

IL DIBATTITO

TRA AMBIENTE ED ECONOMIA

LA PANDEMIA

«Ha accelerato la consapevolezza della necessità di un nuovo rapporto coevolutivo generativo tra uomo e natura»

LA LEGGE 20/2001

«La Puglia ha uno strumento normativo snello. Ha avuto la necessità di molteplici regolamenti chiamati ora a una revisione»

Paesaggio, sviluppo, beni comuni il decalogo degli urbanisti

Ridisegnare il territorio: il barese Francesco Rotondo sgrana le proposte dell'Inu

● Un territorio sempre meno inquinato, sempre più sano, attrattivo e vivibile per tutti i suoi abitanti e fruitori. Sì, ma come? Il barese Francesco Rotondo, ingegnere e paesaggista nonché presidente della sezione Inu (Istituto nazionale urbanistica) per la Puglia, getta nero su bianco alcune proposte.

COME IL COVID CI HA CAMBIATI - Innanzitutto si parte da un dato: «La pandemia ha cambiato aspettative, obiettivi e questioni dell'economia e della società. Per certi versi ha accelerato la consapevolezza della necessità di un nuovo rapporto coevolutivo generativo tra uomo e natura, per altri ha acuito disparità e fenomeni di marginalizzazione». Secondo Rotondo «prossimità (abitanti, territorio, prodotti locali) e distanza (world wide web, aziende globali e mercato on line) sono concetti che chiedono differenti declinazioni. Questi temi collegati alla diffusione di una pandemia di cui ancora non si intravede la fine, si sono aggiunti a quelli che nel decennio precedente già chiedevano una revisione dei modelli di governo del territorio».

Anche in vista delle imminenti elezioni regionali, al di là delle scelte politiche di ciascuno, «la sezione regionale dell'Inu ritiene «fondamentale rappresentare obiettivi e azioni da perseguire nei prossimi cinque anni». L'obiettivo è «valorizzare il territorio e renderlo un luogo migliore per la vita dei suoi abitanti».

LA LEGGE - La Puglia ha una legge urbanistica (la 20/2001) snella e di principi generali che per essere attuata ha avuto la necessità di molteplici regolamenti chiamati ora a una «revisione», secondo gli urbanisti. «Non è possibile governare il territorio in

modo indifferente rispetto ad ambiente e paesaggio pertanto, una revisione della disciplina urbanistica, dovrà accompagnarsi ad una verifica della disciplina paesaggistica e ad una maggiore capacità di integrazione tra le due materie nell'ottica secondo cui lo sviluppo di questa regione o è sostenibile oppure semplicemente non è», sostiene Rotondo. L'idea è quella di armonizzare politiche territoriali e paesaggistiche, ambientali e agricole, per un territorio che ha nel turismo e nell'agroalimentare due dei suoi settori economici maggiormente produttivi e in crescita. «Il Programma di Sviluppo Rurale (Psr), il Pptr, il Drag, devono avere non soltanto indirizzi comuni ma una gestione coerente e capace di assicurare l'effettiva attuazione di tali indirizzi comuni».

I PROTAGONISTI - Importante è anche chi deve discutere di tutto ciò. «Alle tradizionali rappresentanze sindacali e di categoria, agli Ordini professionali, occorre affiancare associazioni e soggetti di natura molteplici purché portatori di idee e capacità organizzative utili ad una spesa più efficace nel promuovere coesione e sviluppo territoriale».

INNOVARE - Secondo il presidente pugliese dell'Inu, inoltre, «occorre riordinare e coordinare (introducendo le necessarie innovazioni) il rapporto tra urbanistica, paesaggio, ambiente e trasporti, identificando eventuali elementi discordanti e fornendo una logica di sviluppo sostenibile coerente agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. Tutela e sviluppo sono due facce della stessa questione».

FONDI - C'è poi la grande partita delle risorse europee, in cui uso «è indispensabile orientare in modo coerente con il modello

di sviluppo sostenibile che la disciplina urbanistica e paesaggistica hanno delineato, consentendone una verifica ampia e partecipata. Occorre favorire l'integrazione (nei casi in cui è possibile) con l'investimento privato, in modo da incentivare l'effetto moltiplicatore nella ricaduta degli effetti positivi sui territori».

LE AREE PROTETTE - L'ingegnere insiste: «Parchi e aree protette devono diventare cardini non soltanto del sistema di tutela dell'ambiente ma anche del suo sviluppo in un'ottica di sistema territoriale culturale, capace di promuovere coerentemente tutte le risorse patrimoniali di cui la regione dispone pensate come valori sociali da orientare in chiave economica». Essenziale, oltre tutto far rivivere l'Osservatorio sul paesaggio previsto dal PPTRE «coordinarlo con gli strumenti di valutazione della spesa dei fondi strutturali e della programmazione economica».

Allo stesso modo occorre valutare e monitorare il grado di avanzamento delle diverse politiche di sviluppo sostenibile nei settori più prossimi come ad esempio, ambiente, paesaggio, trasporti, agricoltura, per orientarle coerentemente con le necessarie azioni di feedback.

Occorre unificare e coordinare in un testo unico, la disciplina complessa del governo del territorio. Allo stesso modo occorre definire il contenuto della pianificazione urbanistica di area vasta, cioè sovracomunale, che rilancia la necessaria concertazione tra livelli di governo diversi, anche in forme più flessibili e differenti sia a scala metropolitana, come nel caso di Bari».

IL RUOLO DEI COMUNI - Secondo Francesco Rotondo occorre anche «sostenere la pianificazione urbanistica comunale per fornire a monte delle azioni di sviluppo il quadro di coerenza generale entro cui i territori saranno maggiormente in grado di fruire delle opportunità che nel tempo saranno rese disponibili o contrastare più efficacemente i rischi che si presenteranno. Nei paesaggi in transizione dei territori interessati da fenomeni di

degrado irreversibile (Xilella), si manifesta una urgente esigenza di rigenerazione e riconversioni culturali, modifiche condivise e pianificate del paesaggio rurale, in un'ottica di sostenibilità».

I BENI COMUNI - «La rigenerazione urbana e territoriale e il riuso dei patrimoni immobiliari dismessi nell'ottica della promozione dei beni comuni, deve diventare l'obiettivo principe nelle trasformazioni territoriali lasciando l'uso di nuovi suoli agricoli come possibilità residuale e in attuazione di previsioni residue di vecchi strumenti di cui sarebbe necessario verificarne prioritariamente l'attuale utilità. Questo processo deve avvenire con le comunità locali senza essere imposto dall'alto ma cercando di comprendere con i comuni dove e come attuarlo. Le trasformazioni urbane territoriali devono tutte avvenire garantendo l'indispensabile qualità progettuale e perseguendo la bellezza del risultato. ù

Si tratta di attrezzare un nuovo profilo tecnico della pubblica amministrazione che non si limiti più a controllare la conformità delle trasformazioni a valle del Piano, ma che sia capace, nel farsi del Piano, di gestire processi che diano conformazione giuri-

dica e garanzia di interesse pubblico alle trasformazioni possibili ad esito di una negoziazione fra tutti gli interessi, pubblici e privati, che ne sono coinvolti».

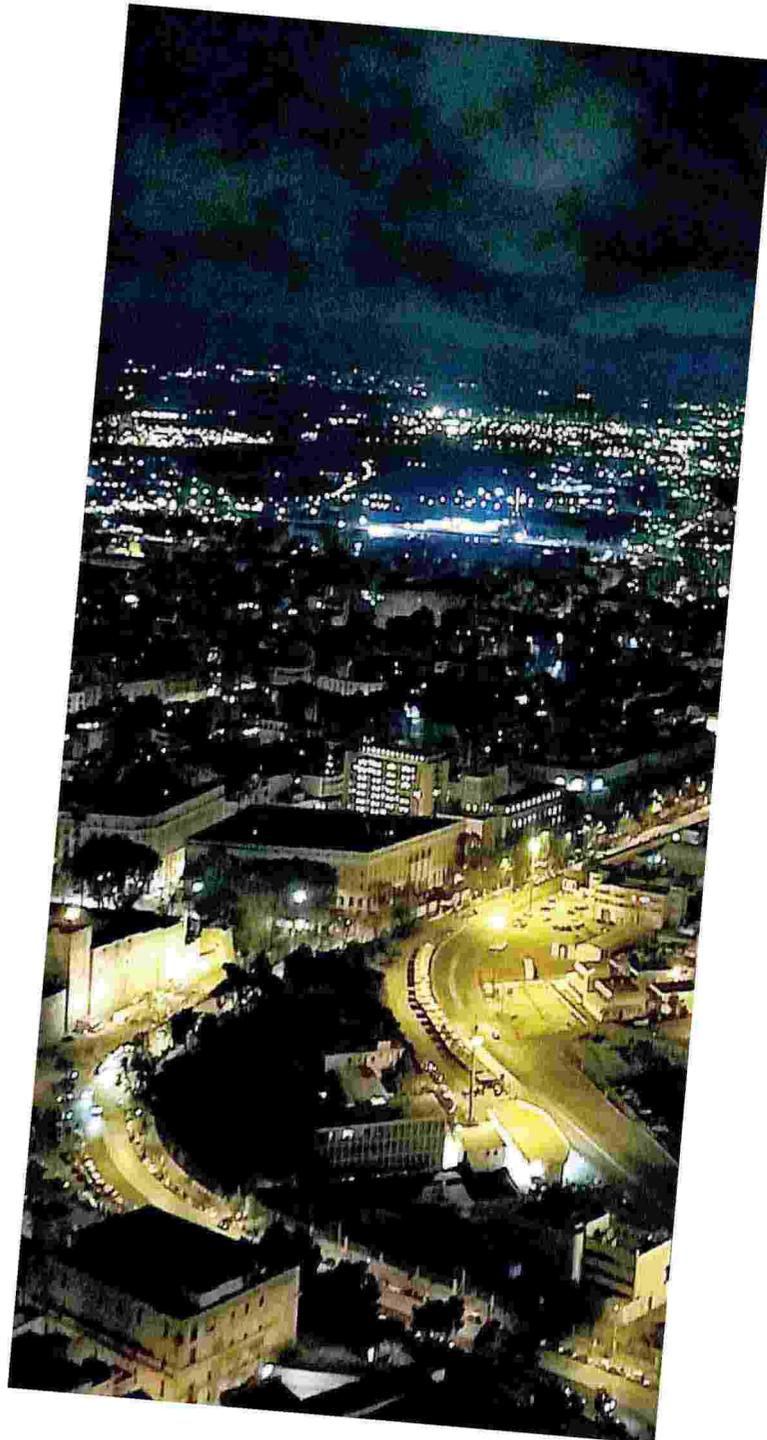
L'IMPORTANZA DELLA VAS

- La Valutazione Ambientale Strategica, infine, «deve tornare ad essere uno strumento di supporto del piano urbanistico capace di orientarlo maggiormente

verso lo sviluppo sostenibile piuttosto che una mera procedura formale. La VAS non deve essere un ennesimo parere ma contribuire in primo luogo alla definizione della "vision", ovvero

dell'idea di città che la comunità vuole darsi per il futuro».

(red. cro.)



INGEGNERE
Francesco
Rotondo
è presidente
della sezione
pugliese
dell'Istituto
nazionale
di urbanistica

